

Coro. All' acquisto di tanta bellezza
l'alma anela, perigli non prezza;
dove l'empio s'aggiri, m'addita,
e dell' onta con pronta ferita
questo braccio ti vendicherà.

Armida. Al desio l'ardir risponda,
e il valor trionferà.

Il Rè d' Egitto.

Nel piacer, che il cor m'inonda,
muto il labbro mio si fa.

Coro. All' acquisto di tanta bellezza
l'alma anela, perigli non prezza,
dove l'empio s'aggiri, m'addita,
questo braccio ti vendicherà.

Armida. Avrà me stessa in dono
chi l'empio ucciderà.

Coro d' Arabi, Indiani, Mori, e d' Egizj.

Or la fronte ai mirti avvezza
già del Nilo in sulla sponda,
sul Giordan di laurea fronda
il Rè nostro cingerà.
Lieta Solima ritorni,
che a' suoi danni il Franco inteso,
dall' Egizio acciar sorpreso,
in lei tomba troverà.

Goffredo. All' opra, o fidi miei, vincemmo, è vero,
nel fiero assalto, e Soliman le porte
ci aprì; mà in dubbia sorte
è il vincer nostro, or che sì gran soccorso
dalle schiere d' Egitto
il Palestin riceve. E chi si fida
di mal certa vittoria,
spesso nel suo riposo avvolto, e cinto,
e cambia sorte il vincitor col vinto.
Affrettatevi, o prodi, in questi foglj
l'ordine della pugna, i cenni miei
intenda ognun di voi; voi gli eseguite,
la fè vi scorte; io pur verrò, partite!
Grazie di tanta aita,
o Nume protettor, già più non sento
nella ferita il duol.

Rinaldo. Signor, s'appressa
quel Soliman, cui già Nicea togliemmo,
che il Dano, amico Prence uccise, e ch'io giurai svenar.